

Pro-Memoria sulla Cappella di S. Vito

La Cappella rurale di S. Vito, sita un tempo in tenimento di Castelluccio V. M. ed ora in quello di Colle S. Vito, come risulta da molteplici documenti autentici, esistenti nell'archivio Parrocchiale di Castelluccio V. M. ed in quello Vescovile di Brescia, da tempo immemorabile è stata posseduta ed amministrata dal Clero Bicettario del detto Comune di Castelluccio V. M. -

In conferma di quanto sopra, messi da parte, per ragioni di brevità, numerosi altri decreti, che i Vescovi di Brescia emanarono in opportune circostanze a favore del Clero di Castelluccio V. M., si riporta quello di Monsig. Marco de Simone del 1459, che conferma i precedenti, facendolo precedere da un beposto del detto Clero diretto allo stesso Vescovo Mgr. Marco de Simone -

« Nella Norma Curia di Brescia compariscono l'Arciprete e Preti del Capitolo in-
« signito della Terra di Castelluccio Valmaggiore, e dicono come la di loro Chiesa,
« rappresenta ab immemorabili tutto il diritto sopra la Chiesa Rurale sotto il titolo
« di S. Vito che risiede nel mese di giugno. L'Arciprete vi solennizza nei primi
« festivi, la Messa cantata col suo Clero in abito corale, facendo benedizioni agli ani-
« mali che vi menano; ma in tutto l'anno ad esso Capitolo appartiene e spetta ass-
« lutamente dare il permesso che colà vadano le Processioni o da Belle o da Fac-
« to, e che i due Parochi di detti due Paesi vi possano andare con cotta e stola,
« e così esso Capitolo ha il fus di fare le benedizioni ai greggi nell'intiera mon-
« tagna, o dare ad altri licenza di farle, ed anche di presentare il Romito alla
« Norma Curia, pechè risaga ed assista alla detta Chiesa. E con questo diritto egli
« è legittimo approvato da più secoli: così non hanno dubitato gl' Illmi. Normi Vesc-
« vi pro tempore confermarlo, e nelle dette Visite, e fuori di queste con molti de-
« creti e Monitori, coi quali han provato il di loro antichissimo giusto e pacifico pos-
« sesso, come apparisce sin dal 1595 da Monsig. Altobramolini, ed indi nel 1616
« da Monsignor Teneriense, nel 1634 da Monsig. Sacchetti, nel 1679 da Monsig.

te Sangro, e dal medesimo anche nel 1690, nel 1715 da Mons. bavelieri, nel 1728
da Monsig. Saccolli, e nel 1752, dopo la morte di costui, dal Revmo Vicario Capito-
lare banto Poppa, questi documenti si veggon nel processo, che in promptis cri-
e sono in vim probationis. Ma poichè incombe ai Compacenti di sostenere e riu-
e validare di tempo in tempo questa di loro possessione, e quasi ad esclusione di
e qualunque altro, e ciò per mezzo di nuovi decreti e mandati de manutenendo,
e ricorso in essa Curia, e stantuno gli enunciati documenti, spedirsi a di loro favo-
e re altro decreto, e mandato conservatorio di detto preciso, antico e pacifico possesso
e per cautela in futurum della di loro Chiesa. Così dicono, domandano, e fanno
e istanza provvedersi in questo ed in ogni altro modo migliore 72 -

Ilmūs et Rmūs Dñs S. Marcellus de Simone Episcopus Crojanus visus
comparatione suprascripta, et instantia Rmō Archip^{re} et aliorum de Capitulo
oppidi Castellutij insignito nostrae Crojanae Diocesis de ea super manu-
tentione in jure regendi, et quasi possidendi Castellum S. Viti primitive
quond alios; viso processu exhibitō, in eoque viso acta S. Visitations ab anno
1595 sub Episcopo Aldobrandini, visis aliis decretis de manutentione, Episco-
pi Venetiani sub anno 1616, Episcopi Bavelieri anno 1715, Episcopi Saccolli an-
no 1728, et demum in anno 1752 Canonici Poppa Vicarii Capitularis, iisque
inspectis ac consideratis, idem Ilmūs et Rmūs Dom. decrevit. Rev. Capitu-
lum supradictum Castellutij, illiusque Archipresbiterum et presbiteros insigni-
tos, fore et esse mantendos in possessione, seu juris regendi, administrandi
obventiones percipiendi, ammalia benedicendi, aliisque omnia facienda, que
modum ab immemorabili, prout in praemissis regere administrare, per-
cipere, benedicere, et facere idem Rev. Capitulum conduerit, prout praesenti
decreto manuteneri sub poenis excommunicationis, aliisque nostro arbitrio incurren-
dis, contra trasgressores atque perturbatores ejusdem possessionis etc. Salvis
semper nostris juri bus, nostraeque Mensae Episcopalis. Datum Crojae ex Episco-
pi Palatio die 4 Junij 1759. Marcus Epus Crojanus 72.

Vi è inoltre un ordine ^{del 17 giugno 1755} del bar. Commaso Terzes Regio Consigliere e Capora-
ta della R. Camera di S. Chiara, e delegato della Regia Giurisdizione, che
prescrive al Vescovo di far rispettare il diritto del Clero di Castelluccio

sulla Cappella di S. Vito. La Res. bava Venesile alle censure ecclésiastiche, più volte poste e rinnovate, fu eseguita nel 1778 le pene pecuniarie. Et Bro quo effectus, dice il Decreto, Nos Archiepiscopi et Presbiteri facti et Cellarum ad dictam Ecclesiam (S. Vito) non accedant, neque jurisdictionem in ea exercent, sub poenis ducatum quinquaginta, pisis unibus. Et ita verum intimetur et testatur, datum Brojoe ca Episcopali Curia die 20 mensis Junij 1778. Nicolaus Decanus Poppa, Vic. Generalis 77 -

Il Clero di Castelluccio, nella persona dell' Arciprete e di altro suo membro, ha esercitato, intero e solo, il suo diritto sulla prefata Cappella in tale di S. Vito insino l'guasi alla fine del secolo scorso. In seguito, con l'intelligenza del Vesovo di Brescia, si addivenne ad un accordo tra il Barroco di Celle e il Clero di Castelluccio. In forza di esso il Barroco di Celle S. Vito si assunse l'incarico e la cura della manutenzione di quella Cappella, ed, in compenso, veniva ammesso alla partecipazione dei proventi avventizi, che si ritraggono ^{il 15 giugno} festa di S. Vito, in parti eguali col Clero di Castelluccio, e godeva ^{inoltre} della facoltà di procedere liberamente alle benedizioni fuori chiesa.

Ben si è andato avanti sino al 1889. In tale anno il ^{da poco} ~~luc~~ Anacleto Perrini del Comune di Celle, il quale riuniva in ^{in questa} ~~se~~ carica di Presidente della Congrega di Carità di detto Comune e quella di Amministratore della Cappella di S. Vito in virtù della sua qualità di Vicario economico, si dimise da ogni carica e si ritirò a Napoli. Il nuovo Presidente della Congrega di Carità che gli successe non era un sacerdote, ma un laico, e questi, non trovando opposizioni da parte del nuovo economo spirituale, che per essere di altro Comune non conosceva lo stato delle cose, non sappiamo se in buona o in cattiva fede, incorporò alla Congrega stessa anche l'Amministrazione della Cappella di S. Vito.

Adunque, la Congrega di Carità di Celle S. Vito, senza avere alcun diritto, di sorpresa, si è sostituito a quel Barroco nell'Amministrazione della Cappella di S. Vito, alla quale, d'altronde, lo stesso Barroco, per volendo rinunziare a favore di altri, non ne aveva nemmeno

farolta, essendo egli, come si è detto sopra, un amministratore de-
legato dal Clero di Castelluccio V. M. —
